

«C'è la vita!»

Dalle pagine centrali di «Lo sguardo», il teologo bizantino Nicola Cabasilas ci ricorda una verità fondamentale della nostra fede: Dio è disceso fino a noi e «lasciandoci in terra ci ha resi anche celesti», con il battesimo «ha infuso in noi la vita divina». Ciò significa che accogliendo «il palpitar del Risorto [che] ci si offre come dono, come regalo, come orizzonte» – sono parole del Santo Padre, nella Veglia pasquale –, è possibile anche per noi un nuovo modo di esistere, una nuova vita, la “vita in Cristo” (è significativamente il titolo dell’opera principale di Cabasilas).

Di questa vita secondo il Regno ci parla con profusione p. MARKO IVAN RUPNIK in un suo intervento sulla vita religiosa, che per essere «spirituale e creativa» in questa nostra nuova epoca culturale deve manifestare la vita divinoumana, di comunione e di bellezza. Oggi non è tanto la vita religiosa a essere in discussione, ma la stessa vita cristiana, e la vita consacrata che della vita cristiana è il paradigma, è chiamata a rivelare nel mondo la vita dello Spirito Santo.

C'è sete di vita, quella vera. Le nostre forme di vita – ci richiama p. MAURO-GIUSEPPE LEPORI – «sono autentiche e possono avere solidità e fecondità solo nella misura in cui riproducono la dinamica della creazione», dell’atto con cui Dio in Cristo restaura in noi la forma originaria infranta dal peccato e dalla morte. Siamo un «magnifico dramma divinoumano», che nel tempo e nello spazio fa esperienza dell’intima relazione di Cristo con il Padre e con i fratelli, nell’amore che è lo Spirito Santo. Il chiostro monastico è lo «spazio dell’attesa»: «coscienza dell’assenza» e «stupore di fronte alla Presenza donata, ritrovata, riabbracciata», a nome di ogni uomo. Questo ha vissuto Chiara di Assisi a S. Damiano: una vita intera ad attendere i passi del suo Dio, senza volere altro. P. MICHAEL W. BLASTIC studia il legame tra povertà e cristologia a S. Damiano, a partire, nella prima parte del suo saggio, dal contesto storico e dal rapporto di Chiara con Francesco e i frati minori. Infine, don SANDRO CAROTTA si sofferma sul tema della figliolanza divina e sul comandamento nuovo dell’amore fraterno, che caratterizza l’umanità nuova rinata dalla Pasqua di Cristo.

In Oriente, subito dopo la Pentecoste si celebra, a conclusione del tempo pasquale, la «Domenica di tutti i santi». La collocazione di questa festa dischiude una profonda ragione teologica: la realtà della Santissima Trinità fa ormai parte dell’uomo redento, innestato nella vita comunionale di Dio. Nella partecipazione alla vita di Dio, e non nei nostri vani sforzi eroici, è la santità. «In mezzo alle vicende che travagliano il mondo», possiamo anche noi essere «uomini e donne di risurrezione, uomini e donne di vita» (Francesco, Regina coeli nel Lunedì dell’Angelo). Che, vedendo il nostro modo di esistere, gli altri possano esclamare: «C'è la vita!».

m.m.c.